



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Giovanni XXI. Detto XXII. Pont. CXCVIII. Creato del 1316. a' 27. d'Agosto.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

GIOVANNI XXI. DETTO XXII. PONT. CXCVIII.
Creato del 1316. a' 27. d'Agosto.



GIOVANNI XXII. chiamato prima Giacobbo Caturcense, essendo Vescouo di Porto, dopò vna lunga contesa di 23. Card. fù a' 5. di Settemb. creato nella città di Lione Pontefice, e fù nella Chiesa Cattedrale di questa Città incoronato. Poi se ne venne in Auignone con la corte, e nelle 4. tempora dell' Auuento credè 8. Cardinali, frà li quali fù vno Giacobbo Caturcense figliuolo di sua sorella, e Giouanni Gaetano, vn' altro della famiglia Orsina, e ch' hebbe il titolo di S. Theodoro. Canonizò, e fece santo confessore Lodouico Vescouo di Tolosa, figliuolo già di Carlo Rè di Sicilia. Sono alcuni però, che come si è detto di sopra, questo à Bonifacio VIII. attribuiscono. Questo Pontefice forzò Vgone Vescouo Caturcense à lasciare il Vescouato, e'l sacerdotio, & à viuere priuato, priuandolo di tutte l' insegne della prelatura. E priuato a questo modo, e digradatolo, in potere della corte secolare il diede, perche lo facesse crudelmente morire, per hauer congiurato contra il Pontefice. Fece Arciuescou. la Chiesa di Tolosa, ch' essa oltre modo amaua, onde fè città sei Castella, che questa Chiesa haueua, perche l' Arciuescouo di Tolosa hauesse i suoi suffraganei. Attribui anch' all' Arciuescou. di Narbona la diocesi Limosa, & l' Abbatia di S. Pontio. Era il Pontefice così auido di cose nuoue, che i semplici Vescouati in due diuideua, e due tal volta in vn solo vnua. Institui anche nuoue dignità, e nuoui collegij nelle Chiese, e ne trasferì ancor in nuoua forma alcuni de gl' antichi. In questo si mostrò egl' assai grato, che confermò le Clementine, e comandò, per tutt' i studij publicamente si leggessero. Ridusse in miglior forma l' ordine de' Gradimontesi, che per le fattioni d' alcuni cattiuu assai macchiato, e deteriorato era. Troncò tutte le cose, che all' ordine nocuano, e vi aggiunse alcune institutioni per il compimento della religione. Amaua molto la Chiesa di Saragosa in Spagna, e la fece perciò Metropolitana, assegnandole cinque Chiese delle undici Cattedrali; ch' erano ad' Aragona soggette. Institui vn

Tolosa fatta
Metropoli.

Saragosa di
Spagna Metro-
poli.
Militia di Chri-
sto.

Cc + nuouo

nuouo ordine di Soldati di Christo, perche in Portogallo à i Saracini della Granata, e dell' Africa s'opponessero. La Granata, che da gl' antichi fù chiamata Betica, fù dal grano del cocco, del quale quella parte della Spagna, abbonda, à quel modo detta. Il capo di questa militia ordinata dal Papa fù in Marino, terra della diocesi Siluense, e furono à quest'ordine con assentimento del Rè di Portogallo concessi tutt' i beni de i Templari, accioche hauessero più commodamente potuto alla militia di Christo vacare. Il capo, e censore loro fù l' Abbate del monasterio dell'ordine Alcosiano di Cistello nella diocesi di Lisbona, il qual haueua ampia facultà d' accettare, e cassare à suo modo i Soldati. Dopò questo il Papa canonizzò due Tomasi, l' uno Vescouo Herfradense, e persona nobile, dotto, d' eccellenti costumi, e di miracoli illustre; e l' altro fù Tomaso d' Aquino dell' ordine de i Predicatori, e dottor eccellentissimo, della cui vita, e scritti s'è ragionato al suo luogo di sopra. Fatti poi nella seconda sua ordinazione, che fù nel 1322. sette Cardinali, fece tosto vn' editto, e dichiarò heretici tutti quelli, ch' affermano, non hauer Christo, & i discepoli suoi hauuto cosa alcuna priuata. E di più pensò ancora, che fosse heretico, chiunque affermato hauesse, che non potessero i discepoli di Christo liberamente vendere, donare, testare, acquistare, perche entrando nelle religioni pongano se stessi in altrui arbitrio. Onde ne nasce, ch' i serui non à se, ma a' loro Signori acquistino, e quel ch' acquistato prima hanno, per ordine, e volontà del padrone donino a' poveri. Egli scrisse per tutti gli studi publici, ne quali queste institutioni mandò, che non douessero più di cose simili disputare. Condannò ancora, e riprouò vna certa glosa di Fra Pietro dell' ordine de' Minori, il quale animaua vn certo conuenuto del terz' ordine ad imitar la povertà di Christo. Onde molti condannati, & abbruciati furono. E creò poi dieci Cardinali, nel numero de' quali fù Giouanni Colonna, e frà Mattheo Orsino dell' ordine de' Predicatori. Mentre il Papa era in queste cose occupato, fù l' esercito di Fiorenza presso à Monte Catino vinto da Vgucione Fagiuola in battaglia. Ma non potendo più i Lucchesi la tirannide di Vgucione soffrire, tolta l' occasione cacciarono di Lucca Neri il figliuolo, ch' hauea posto in prigione Castruccio persona nobile, e valorosa, e lo voleua far morire per la preda già tolta a' nemici. Cacciato Neri di Lucca, n' andò tosto à concitare il padre contra i Lucchesi. Ma non più tosto fù Vgucione fuori di Pisa, che li chiusero i Pisani le porte della città. Di ch' egli se ne fuggì co' l' figliuolo da i Signori Malaspini. Et hauendo più volte tentato in vano il ritorno in Lucca, se ne passò finalmente per ordine del Papa alla patria sua in Romagna. Et à questo modo da vna suprema calamità monrò Castruccio ad vna somma felicità, perche dalla prigione fù da i Lucchesi menato à prendere la bacchetta, e la Signoria di loro. Intendendo il Papa, che gli Estensi cacciato via il presidio Ecclesiastico, si fossero insignoriti di Ferrara, e li Visconti co' l' fauore di Lodouico Bauaro si fossero fatti Signori di Milano, lasciando per vn' altra volta (come esso diceua) gli Estensi sopra i Visconti si volse, e gli scomunicò, benchè più sdegno contra Lodouico mostrasse, che il titolo dell' Imperio usurpato s' haueua, che non contra i Visconti, che occupato Milano hauessero. Nel medesimo tempo i Ghibellini in Genoua furono da i Guelfi della medesima città cacciati fuori con l' aiuto del Rè Roberto, nelle braccia del quale haueuano quella città riposta. E se ne passarono quelli Ghibellini

Tom. d' Aquino
no canonizzato.

Castruccio Castracani.
Visconti Signori
di Milano.

bellini à schiere in Sauona; sopra i quali passò anche Roberto mentre andaua in Francia, & insieme con i Sauonesi stessi in potere suo gli ridusse, e gli trattò vn tempo male. Il Papa, che vedea essere i Guelfi per tutta Italia oppressi, vi mandò Carlo Conte di Valois, e fratello di Filippo Rè di Francia, perche in fauore de i Guelfi s'oprasse, e di quelli specialmente, che in Vercelli s'erano co i Torreggiani di quel luogo insignoriti. Ma prima, che Carlo venisse Galeazzo Visconte per ordine di Lodouico cacciò di Vercelli i Torreggiani, e ridusse in suo potere quella Città. Non molto poi s'insignorì Castruccio di Pistoia, come haueua poco auanti fatto Guido Pietramala di Città di Castello contra voglia de i Fiorentini. Castruccio confidando nel fauore di Galeazzo Visconte, ch'hauea mandato Azzo il figliuolo con mille cinquecento soldati, passò sopra i Fiorentini, e gli vinse, e perseguitò fino alla muraglia di Fiorenza. Vedendo il Pontefice, che Lodouico Bauaro era l'origine, e l'autore di tutte queste calamità, solennemente l'iscommunì, & interdìsse, e priuò del sacerdotio Guido Pietramala dapoi, che la Città di Castello occupò. E diuidendo la Chiesa di Cortona da quella d'Arezzo, la fece Città, creandoui Giouanni da Viterbo Vescouo. In questo Nicolò da Este Signore di Ferrara co'l fauore di Passerino Buonacosso tiranno di Mantoua, ch'hauea poco auanti preso la sorella per moglie, occupò à forza Argenta terra della Chiesa di Rauenna. Questi due Signori anch'vnite le lor forze insieme sopra i Bolognesi andarono. Ma furono con gran danno di Beltrando Capitano dell'esercito ecclesiastico vinti, e poco appresso ancor dal Pontefice iscommunati. Fù di più interdetta Ferrara fin che si restituisse Argenta alla Chiesa. In questo tempo Castruccio talmente tranagliaua i Fiorentini, à i quali haueua tolto Signa, e da questo luogo correua del continuo lor sopra, che disperato questo popolo, chiamò in suo aiuto il Rè Roberto, e lo fece suo Signore. All' hora il Papa mandò tosto Giouanni Orsino in Italia, perche animasse i Fiorentini, e tutti Guelfi d'Italia contra il Bauaro, che passaua con grosso essercito l'Alpi. Lodouico Bauaro entrato in Italia à i prieghi de i Ghibellini se ne venne prima in Milano. Et hauendoui presa la corona del ferro, perche haueua bisogno di darla, incominciò à farne essattione dal popolo. E perche Galeazzo v'ostaua, postò tutti i Visconti prigioni, elese ventiquattro cittadini, che gouernassero la Republica, dando de i suoi germani vn capo per il gouerno della Città. Mosso poi il Bauaro da i prieghi di Castruccio mentre era in Lucca, doue fù honoreuolmente riceuuto, liberò tutti i Visconti. Partendo poi di Lucca fù da Castruccio, con mille cinquecento cauali accòpagnato, e se ne venne in Roma, doue fù in Laterano per volontà del clero, e popolo di Roma da Stefano colonna incoronato. Gouernauano all' hora la Città due gentil'huomini Romani, che gl'Imperatori loro Vicarij chiamauano. Perche adunque si ritrouaua in questo tempo Nicolò de i Cotti assente, Stefano Colonna suo collega fece quest'atto dell'incoronatione. Dopò, che si vidde il Bauaro incoronato, credè tosto Pontefice per opporlo à Giouanni, vn certo Pietro da Corbara del contado di Rieti, e frate de i Minori, che se ben'era bassamente nato, era nondimeno dotto, e molto atto à i negotij. Costui hebbe prima moglie, e bench'ella ne reclamasse, e non volesse, entrò nondimeno nella religione di San Francesco. Fù questo Antipapa chiamato Nicola V. e come vero Vicario di Christo dall'Imperatore, e da i suoi seguaci adorato.

Guido Pietramala.
Cortona fatta Città.
Nicolò da Este.
Passerino Buonacosso.

Lodouico Bauaro.
Imp. in Italia.
Visconti imprigionati da Lodouico Bauaro.

Imp Lodouico.
Imp. è coronato in Roma.

Scisma 25. nella Romana Chiesa.
Nicola V. Antipapa.

Cred

Creò, e Cardinali, e Vesconi tutte persone à lui simili. In questo hauendo la ca-
nalleria Francese, ch'era stata à seruigio de' Fiorentini, presa di notte à tra-
 dimento Pistoia, fù cagione, che partisse tosto da Roma Castruccio, & vnite
 le sue genti con quelle de i Visconti se n'andasse prima in Pisa, poi in Lucca. E
 passata poi sopra Pistoia tenne vn buon tempo assediata questa Città, la qua-
 le hebbe finalmète à fame. Il Bauaro seguì co'l suo esercito Castruccio, e lascia-
 to il suo Antipapa in Viterbo, passò sopra Fiorenza, l'haurebbe forse pigliata,
 se Castruccio morto in questo non fosse d'vna infermità, ch'egli co'suoi tanti, e co-
 sì fatti trauagli contrasse. Dimenticato il Bauaro de' seruigi da costui riceuuti,
 cacciò di Pisa, e di Lucca i figliuoli, mentre, ch'essi andauano queste loro Città
 fortificando. Morendo ancor in questo tempo Galeazzo Visconte, si riconeraro-
 no i figliuoli co'l Bauaro, pregandolo, ch'hauesse voluto nella lor patria riporli,
 ch'essi vn gran danaro dato gl'haurebbono. Il Bauaro, ch'era assai auido di da-
 nari, ne rimandò Azzo in Milano, e si ritenne seco Marco il fratello finche il
 danaro hauesse. Lasciò poi in Pisa l'Antipapa, e Marco Visconte, e se n'andò in
 Milano per passare in Germania; ma non fù nella Città riceuuto da Azzo, che
 dell'ingiurie di suo padre si ricordaua. I soldati Tedeschi, che guardauano Mar-
 co Visconte in Toscana, che per ostaggio, e sicurtà del promesso danaro presso loro
 era, conoscendo il molto valore di lui, lo crearono lor Capitano. Et egli tosto, ce-
 dè togli i soldati di Castruccio la Rocca, s'insignorì di Lucca. Ma non molto poi
 pentiti questi soldati Tedeschi, ritrouandosi Marco assente, venderono la Città
 di Lucca ad vn Genouese di casa Spinola; il quale valeua molto in mare. Essen-
 dosene ritornato il Bauaro in Germania senza cōchiudere cosa di quelle, ch'all'
 Imp. toccaua, Bonifacio Conte Pisano credendo fare à Giuanni Pontefice vn
 gran seruigio, menò in Auignone l'Antipapa; il quale posto in vna prigione vi
 morì. Veggèlo si all'hor il Papa di due grā pensieri libero, ch'erano l'Antipapa
 tolto dal mōto, e'l Bauaro uscito d'Italia, ad istanza del Rè di Fràcia fece bā-
 dire la crociata contra i Saracini, imponendo le decime, le quali daua al Rè Fi-
 lippo istesso per quest'impresa. Haueua in questo i Fiorētini presa Lucca, ma ne
 furono tosto cacciati dai Soldati del Rè di Boemia, ch'era stati chiamati in I-
 talia dai Bresciani contra i Bergamaschi, e'l Legato del Papa se n'era poi serui-
 to in prendere Parma, Modena, e Reggio. Questo Legato confederatosi con Gio-
 uanni Rè di Boemia, mutò d'vn subito la faccia delle solite fattioni d'Italia.
 Percioche quelli, ch'erano amici, e confederati del Papa, e del Rè di Boemia,
 erano tosto nemici del Rè Roberto, e de' Fiorentini, senza altramente farsi più
 mentione de i Guelfi, e de i Ghibellini. Mastino dalla Scala Signor di Verona,
 Filippino Gonzaga Signore di Mantoua, i Carraresi Signori di Padoua, e gli
 Esteasi Signori di Ferrara si unirono, co'l Rè Roberto, & i Fiorentini, ch'aiuto
 n'hebbono, presero Pistoia, benche alcuni Cittadini istessi le porte aprissero. In
 questo i Marchesi da Este pregati istantemente da i Ferraresi, resero Argenta
 alla Chiesa di Rauenna, e furono dall'interdetto assoluti. Ma con l'aiuto de' Si-
 gnori della Scala assediarono il Castello di S. Felice sù quel di Modena. Ma
 sopraggiungendoui Carlo, figliuolo del Rè di Boemia, e Manfredi Pio, Signore di
 Carpi, che s'erano insieme confederati, vi fecero battaglia, e vinsero, e vi furo-
 no da ottocento soldati della parte contraria morti, e fatti molti nobili prigio-
 ni, scā i quali ne fù vno Nicolò da Este fratello del Marchese Rinaldo. Messo il

Legato

Marco Viscon-
te.Lucca venduta
ad vn Spinola
Genouese.Nicola Antipa-
pa more in pri-
gione.
Crociata bandi-
ta contra i Sa-
racini.Nuoue fattioni
in Italia.

Legato Apostolico, ch'era in Bologna da questa occasione, fece ad vn tratto vn grosso esercito, del quale fece Capitani Galeotto Malatesta d' Arimini, Francesco Ordellaffo da Forlì, Riccardo Manfredi da Faenza, & Hostasio Polentano da Rauenna, e li mandò sopra Ferrara. Tutti questi s'erano poco auanti delle loro Città insignoriti, essendone prima solamente Capitani. Era stato preso il Borgo di S. Antonio, e si combatteua fieramente Ferrara, quãdo sopraggiungendo il soccorso di Filippino Gonzaga, di Mastino dalla Scala, e di Vbertino da Carrara, diede animo a' Ferraresi di douer'uscire sopra il nemico. Vscirono adunque, e ne posero gl' auuersarij in rotta, e quasi tutti i Capitani della parte contraria fecero prigioni. Il Conte di Romagna, che fù vno de' prigioni, fù poi con Nicolò da Este cambiato. Gl'altri ne furono lasciati via liberi cõ questa conditione, che nõ douessero più prendere contra gl' Estensi l' armi. Gonfio Rinaldo da Este per questa vittoria passò sopra il contado di Bologna, e postouì ogni cosa à sacco, poco mancò, ch' ancor la Città non prendesse. Sperauano i Bolognesi, che douesse il Rè di Boemia venire in soccorso del Legato, quando s'intese, ch' hauesse Mastino dalla Scala presa Brescia, e Bergamo à patti, e ch' entrato Azzo Visconte in Pavia v' hauesse occupata la rocca. Per questa cagione adunque lasciãdo il Rè di Boemia il camino, che facena, & il figlio in Parma, se ne passò esso con vna parte delle gèti in Pavia. E parendoli di non poter far danno alle trinciere del Viscòre, andò à dar' il guasto nel contado di Milano, e poi senz' haner fatto cosa d' importãza, in Parma si ritornò, dou' hebbe anch' auuiso, ch' hauesse Americo figlio di Castruccio col fauore de' amici recuperata Lucca. Si combatteua nondimeno la rocca, della quale hauendone il Rè gran danaro hauuto, a' Lucchesi, & ad Americo la rese, con pensiero di ritornarsi tosto in Germania, stanco già dalle fattioni d' Italia. Percioche presa i Visconti la rocca di Pavia, ampliauano mirabilmente le forze loro. Lasciandone adunque in Modena, & in Reggio le guardie di Todeschi, e raccomandata Parma à Marsiglio, e Pietro de' Rossi, se ne ritornò in Germania, promettendo douer subito con maggior' esercito ritornare. Partito il Rè, i Bolognesi con l'aiuto de' Fiorentini, e del Marchese da Este cacciarono via il Legato, e si riposero in libertà, hauendo, e nella Città, e nel contado tagliata la guardia Ecclesiastica à pezzi. Il Legato, ch' abbandonato, e deserto in Italia si vidde, se n' andò in Auignone nel 1334. Nel qual tempo nella medesima Città Papa Giouanni morì nel xc. anno della sua età, e nel xix. anno, e in mese del suo Pontificato à 4. di Decemb. lasciando tanta copia d'oro quanta mai Pontefice auanti ne lasciasse. Fù nella Chiesa Cattedrale con sontuosa pompa sepolto. Scriuono alcuni, che Pietro da Murrone già Papa, fosse da questo Pontefice canonizzato, e nel Catalogo de' Santi posto, e che Gentile da Fuligno, e Dino Fiorentino eccellenti Medici fosser da lui molto honorati, e premiati. Perche fù tenuto grand' amatore delle persone dotte.

Cred questo Pontefice in 4. ordinationi 26. Cardinali, 18. preti, & 8. Diaconi, de' quali ne fece poi 9. Vescoui, che furono.

Bertrando da Castagneto, Vescouo d' Albi, poi Vescouo Portuense di Santa Rufina.

Giacomo da Veza Caturcense, nipote del Papa, Vescouo d' Auignone, prete Card. di S. Giouanni, e Paolo, tit. di Pammachio.

Ganzollino di Giouanni d' Ossa Caturcense, nipote del Papa, prete Card. t. di

Signori di Romagna.

Ferrara combattuta dalli genti del Papa.

Rotta data da' Ferraresi all' esercito del Papa.

Rinaldo da Este Marchese di Ferrara.

Bolognesi si ripongono in libertà.

Gentile da Fuligno.
Dino Fiorentino.

San Pietro, e Marcellino .

Pietro da Areblaic Francese, prete Card. t. di SS. Gabinio, e Susanna, prete Card. t. di S. Marcello .

Rainaldo Loperta da Albo sacco Francese, Arciuesc. Bituricense, prete Card. e poi Vesc. Card. Albano, detto volgarmente il Card. Petragoricense .

Maestro Fra Bernardo de Torre de Caboletto, Francese, dell'ordine de' Minori, Arciuesc. Salernitano, prete Card. poi Vesc. Card. Toscolano .

Pietro da Prato Francese, Vesc. Virminanense, prete Card. t. di S. Stefano in Celio monte, poi Vesc. Card. Prenestino .

Pilo Torle da Capistrano Francese, Vesc. di Vienna, prete Card. t. di S.

Pietro Testore Francese, prete Card. t. di S.

Giouanni de' Conuenni Francese, Arciuescouo di Tolosa, prete Card. poi Vesc. Card. Portuense, e di S. Ruffina .

Hannibaldo di Ceccano Romano, Arciuesc. di Napoli, prete Card. poi Vesc. Card. Toscolano .

Maestro Fra Giacomo Fornerio Francese, monaco Cisterciense di S. Benedetto, Vesc. Mirapicense, prete Card. t. di SS. Aquila, e Prisca .

Raimondo Veliese Tirastrienne, ò di S. Paolo, Francese, prete Card. t. di S. Eusebio .

Pietro di Mare morto, Vesc. Antisiodorense, Francese, prete Card. t. di Santi Pietro, e Marcello .

Pietro de Capis Francese, Vesc. Caruiese, prete Card. t. di S. Clemente .

Maestro Fra Matteo Orsino Rom. dell'ordine de' Predicatori, Arciuescouo di Siponto, prete Card. t. di SS. Giouanni, e Paolo, e poi Vesc. Card. Sabino .

Pietro da Toledo Spagnuolo, Vesc. di Cartagine, prete Card. t. di S. Prassede .

Bernardo da Monte Faentino di Castelnuouo, diocesi Caturcense, Francese Diacono Card. di S. Maria in Aquiro .

Galardo da Mola Guascone, nipote di Papa Clem. v. Diacono Card. di S. Lucia in Septifolio .

Giouanni Gaetano Orsino Rom. Diacono Card. di S. Theodoro .

Arnaldo da Veza Caturcense, nipote del Papa, Francese, Diacono Card. di S. Eustachio, fù fratello di Giacomo da Veza Card. .

Raimier di Ruffo Caturcense Francese, Diacono Card. nella Diaconia di Santi Sergio, e Bacco .

Raimondo da Podietto Francese, nipote del Papa, Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano .

Giouanni Colonna Domicello Romano, Diacono Card. di S. Angelo .

Imberto de Puteo, da Monte Pessulano, Francese, Diacono Card. e poi prete Card. t. di Santi Apostoli .

Talairando Conte di Petragoriga, Francese, prete Card. di S. Pietro in Vincula tit. d' Eudoxia .